

d'un manto ermellino di pace,
allora scieresti veloce
insino alla Pieve,
su piste adornate
del candido incanto
che mette una dolce sordina
al bisbiglio delle valli.

E potresti giocare coi fiocchi,
malie di cristalli,
furtivi balocchi,
ch' ascondon se stessi,
danzando, nei prati nevosi,
fuggendo ai tuoi occhi,
segugi curiosi
del tremolio delle scie.

Così io ti vedo, allorquando
il vento che ha mosso le fronde
ti prende per mano,
al suo fianco,
e t'insegna a dipinger
le piccole onde,
sul bianco
quaderno vivente
che spinge o che frena
il dondolio conciliante
della tua curva carena.

Per questo ti fai tanto amare,
mio primo veliero,
compagno di un sogno montano,
che vinci, saltando,
i ripidi picchi dell'onda:
perchè tu vai liberando
la mia fantasia,
la più pura,
di ardito corsaro
dei boschi e del mare,
che sfida la sorte,
che non ha paura.
Ma intanto, la giovane mano
io stringo ben forte
alla tua sponda amica
che la rassicura,
impugnando al contempo
il timone, la scotta ed il boma,
giubbetto, berretto e deriva.

Ed eccomi pronto
a tenere la rotta,
...evviva!
io piano sull'onda
...evviva!

Riccardo Lucatti

R. Lucatti